

## RECENSIONE LIBRO “L’AMICIZIA” (CICERONE)

Dalla mia libreria ho tirato fuori questa sorta di reperto archeologico: un pezzo di una collezione di libri acquistati sulle bancarelle nei miei anni universitari a Roma che, in 100 pagine (al costo di mille lire!), racchiudevano il fascino di autori senza tempo, offrendo spaccati di grande letteratura per tutte le tasche così da poter raggiungere un pubblico più vasto. Nello specifico ci troviamo di fronte a un testo di Cicerone, brillante esponente della cultura classica latina. Nato a Roma nel 106 a.C., fin da giovanissimo studiò filosofia e retorica sotto la guida del padre. Fu questore e console e conobbe anche l’esperienza dell’esilio. Morì nel ’43. L’amicizia, dopo la sapienza, è per l’autore il più prezioso tra i beni umani. E’ un sentimento limpido e disinteressato che non nasce dalla ricerca dell’utile ma da un’inclinazione spontanea che unisce 2 o più persone, divenendo così la più nobile delle coesioni quando si allarga alla sfera pubblica, tanto da favorire il bene dello Stato. La sua più autentica e felice manifestazione è proprio in quella concordia sociale e civile che è alla base della cittadinanza e della forza di una repubblica. A distanza di 2000 anni, quest’opera è di sorprendente attualità. Si afferma di “anteporre l’amicizia a tutte le cose terrene, poiché nulla è tanto adatto e conforme alla natura umana, alla buona o cattiva sorte”. L’amicizia è stata un tema caro alla filosofia morale e un principio cardine delle filosofie ellenistiche. Cicerone scrisse orazioni e opere retoriche. Coltivò gli interessi filosofici, cercando in essi consolazione alle delusioni politiche e familiari, una specie di “*medicina doloris*”. Si ispirò allo stoicismo e agli ideali di filantropia, *humanitas* e promozione della solidarietà tra gli uomini più dotati per realizzare i valori come individui e come cittadini. Scoprì il lato buono del c.d. *otium* ossia di quel tempo libero in cui, privi di urgenze materiali, ci si può dedicare allo studio e alla riflessione. “Senza virtù, onestà fiducia e gentilezza non può esservi amicizia e niente è più prezioso di questa”. “Essa non è mai inopportuna, falsa o noiosa e fa risplendere le buone speranze per l’avvenire e non permette che gli animi si avviliscano”. “Sembrano privare la vita del sole coloro che tolgono l’amicizia dalla vita”. “Senza affetto e benevolenza ogni gioia scompare”.

***Dott.ssa Nunzia Piccinni***